

Simona&Diego riecco i soliti noti

Master petanque: esito-fotocopia dell'anno scorso



Alfredo Damonte (a sinistra) con Diego Rizzi abbracciati al termine del match di semifinale

L'esperta Bagalà batte la giovane Cardo, mentre il leoncino Rizzi piega Cocciolo dopo aver rischiato contro Damonte

DANIELE DI CHIARA

Cambiano teatro e scena, ma i primi attori sono sempre loro. Diego Rizzi e Simona Bagalà, due luminosissime star delle piccole bocce, hanno tagliato anche quest'anno per prime il traguardo del Master di petanque della categoria A, quella dei vip, che si è giocato sui rettangoli dell'Abg nel capoluogo ligure. E, guarda un po', anche i loro avversari in finale hanno le stesse facce di quelli che si sono ritrovati davanti nel 2013.

Due leoni

Il diciannovenne Rizzi, golden boy della Taggese, ha battuto in finale per 13-9 il genovese Alessio Cocciolo, oggi portacolori dell'Abg ma la scorsa stagione con la stessa maglia di Diego. Una par-

tita senza sconti tra due straordinari individualisti che rappresentano le migliori punte sbocciate in questi ultimi anni sui campi della petanque. «Anche quest'anno sono partito con il piede giusto - racconta Rizzi - perché è arrivato lo scudetto di serie A e ora anche questa vittoria nella parata dei campioni. Due successi che mi fanno ben sperare per i prossimi campionati Italiani e soprattutto per il mondiale di Tahiti dove spero di far parte della nazionale».

Bellissime

I sedici finalisti del master, usciti dopo 4 giornate di qualificazione, hanno dato vita a bellissime partite. Una tra le più combattute e avvincenti è stata quella tra Alessandro Basso, del club imperiese come Rizzi, contro il saluzzese Mattia Chiapello dell'Auxilium, un match di spareggio per entrare nei quarti. Dopo 90 minuti, sul 12 pari, l'ha spuntata Basso. «Una grande sudata dall'esito molto incerto - racconta - perché siamo entrambi

VOLO

Friulane d'assalto In due vanno avanti

Il campionato nazionale di società under 18 del volo ha promosso le sei squadre che prenderanno parte alla fase finale. Sui campi della Riva (Trento) hanno avuto la meglio due squadre friulane, Tavagnacco nel girone A e Quadrifoglio nel B. La prima, che ha chiuso a pari punti con la Florida, è riuscita a spuntarla grazie al miglior tiro di precisione. Il club di Fagnagna si è invece imposto nettamente a Toblino (8-4) e Saranese (10-2). Per i gironi C e D si è giocato con l'ospitalità della Cairese (Savona). Hanno trovato disco verde la saluzzese Auxilium con due successi ai danni di Abg (10-2) e Sandamianese (10-0) e la ligure Chiavarese che, dopo aver

superato Bra (8-4), ha fermato sul pari la Beinettense (6-6). Schiacciante la supremazia del Veloce Club e della Chierese nei due gironi che si sono consumati a Pinerolo. Nel gruppo E i giovani padroni di casa hanno inflitto due pesanti cappotti rispettivamente ai genovesi della San Fruttuoso Marassi (12-0) e ai valdostani della Bassa Valle (12-0). Altrettanto hanno fatto i collinari nei confronti di Cumianese (12-0) e Zerbion (12-0). Saranno quindi Tavagnacco, Quadrifoglio, Auxilium, Chiavarese, Veloce Club e Chierese a contendersi i due posti per la sfida conclusiva che assegnerà il titolo.

MAURO TRAVERSO

giocatori che non si arrendono mai».

A testa bassa

Un altro scontro al calor bianco è stato quello tra l'outsider genovese Alfredo Damonte della Santa Margherita Marassi che in semifinale ha fatto impazzire Rizzi sfoderando numeri da giocatore che hanno costretto il futuro campione a ricorrere a tutta la sua abilità di bocciaiatore per vincere (13-7). «Essere arrivato alla finalissima - confessa Damonte - non era stato facile visto il calibro di tanti avversari e quindi mi sentivo già gratificato. Far soffrire il numero uno per entrare in finale è stata poi un'avventura straordinaria, me la sono proprio goduta». Anche la finale donne è stata la fotocopia dello scorso anno. Simona Bagalà della Pontedassio di Imperia contro la genovese Laura Cardo dell'Anpi Molassana. Braccio di ferro da cardiopalmo e alla fine la più esperta Bagalà ha chiuso il match per 13-10. Non si è disperata la diciottenne Cardo: «Sono migliorata, l'anno scorso contro Simona avevo fatto solo 5 punti, quest'anno 10 e ho avuto anche la possibilità di chiudere la partita sul 10 pari. Purtroppo mi è saltata una boccia, che sembrava uno splendido carreau, causa una maledetta pietruzza sul campo. Peccato. Con due bocce in guadagno avrei chiuso la partita».

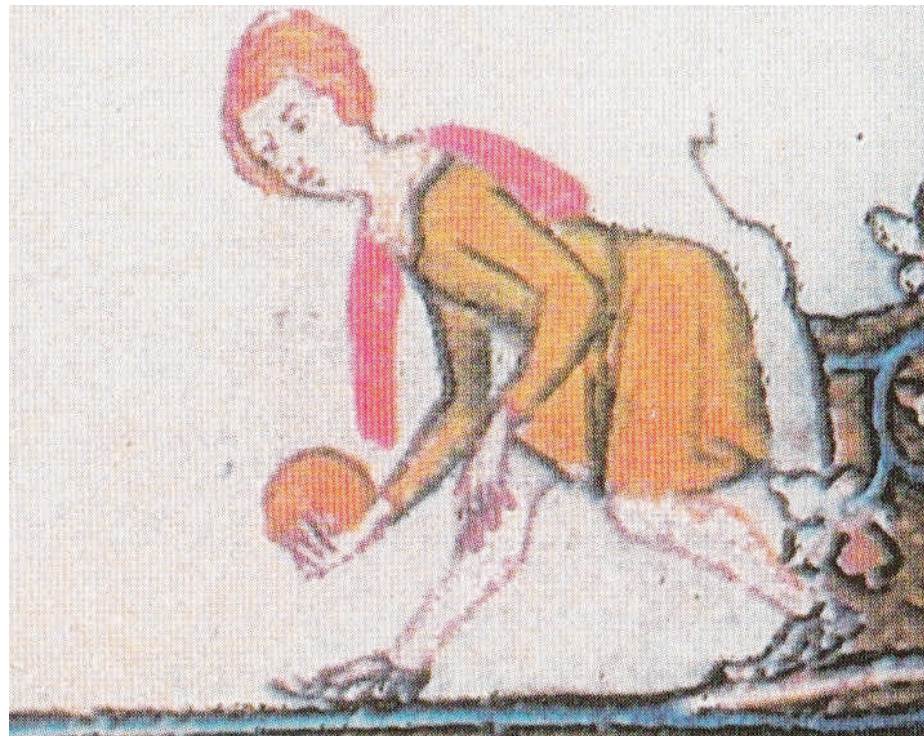
Borotalco

Anche sui campi rosa c'è stata qualche partita tirata. Molto accesa è stata quella di semifinale con la cuneese Elena Martini della Valle Maira (aveva appena battuto la genovese Valentina Petulicchio dell'Abg) che non è riuscita a ripetersi contro la futura campionessa Bagalà. Pur giostrando ad alto livello ha dovuto arrendersi per 13-7.

L'ordine d'arrivo

Maschile - 1° Rizzi (Taggese), 2° Cocciolo (Abg), 3° Squarciafichi (Abg) e Damonte (Santa Margherita), 5° Basso (Taggese), Rovera e Occhelli (Bianese) e Campagna (Abg), 9° Dellapiane, Biancotto e Datta (Taggese), Chiapello e Rinaldo (Auxilium), Zuppardo (Abg), Bottero e Nassa (Valle Maira), **Femminile** - 1° Bagalà (Pontedassio), 2° Cardo (Anpi Molassana), 3° Martini (Valle Maira) e Sacco (Anpi Molassana), 5° Rattenni, Dagati e Peirano (San Giacomo) e Petulicchio (Abg), 9° Beccaria e Demaria (Auxilium), Viale e Chiapello (Caragliese), Maurtua (Martina), Castaldi (Abg), Iamundo (Pontedassio) e Grosso (Valle Maira).

L'ANGOLO



Una miniatura inglese del 13° secolo: da quelle parti si giocava in castelli e taverne

I nostri antenati erano pazzi per le bocce

In Inghilterra, nel Medioevo, si giocava con sfere d'argilla al cui interno c'erano dei campanellini

DANIELE DI CHIARA

Quando si parla del gioco delle bocce è spontaneo pensare ad una sfera. In antico era di pietra e poi di legno. Ai giorni nostri si usa plastica o metallo. Le conosciamo tutti. O perché frequentiamo i palazzetti delle bocce dove i tic toc rimbombano tutto il giorno, o perché ci divertiamo a lanciarle sulla sabbia sotto il solleone. Ma, come succede spesso nella vita, anche le bocce hanno antenati e parentele un po' stravaganti.

Nel medioevo in Inghilterra si giocava con bocce di argilla, un divertimento per le marine delicate delle nobildonne. Ma mancava il tocco chic e, così, all'interno si mettevano dei campanellini. Rotolando pareva di ascoltare un carillon.

Negli Statuti Triestini del 1300 è nominato più volte il gioco delle "lavre", bocce per poveracci. Si usavano pietre piatte ed arrotondate raccolte nei torrenti. Si pratica anche oggi con dischetti di plastica. A Trieste è un vero tormentone da spiaggia.

Nel '500, dove c'era neve e gelo tutto l'anno, le sfere divennero padelle di pietra. Ecco il curling, le bocce sul ghiaccio. La prima testimonianza in Scozia, nei registri dell'Abbazia di Paisley, dove si parla di questo gioco con pietre di fiume dal fondo piatto.

Nell'800 per l'inglese Thomas Taylor il gioco delle bocce era troppo facile. Idea: invento la macchinetta per sagomarle. Non più sfere ma quasi uova. Mancava un pizzico di sadi-

smo: inserirle all'interno anche un peso di piombo. Tutte alterazioni per farle rotolare inclinate. Per avvicinarsi al pallino bisognava lanciare la boccia con molto effetto. Roba da giocatori. Si gioca così a tutt'oggi sulle corsie lawn bowl, le bocce sull'erba, praticate in tutti i paesi del Commonwealth.

Le bocce di legno si consumavano? Si dilatavano? Il rimedio (sic) lo scoprì il francese Felix Rofritsch nel 1904. Con martelletto e tanta pazienza infilò centinaia di chiodi in una sfera di legno. Le capocchie formavano un'armatura brillante. Era nata la boccia metallica. Una boiata. Un chilo di peso. Assomigliava ad una bomba a mano, la famosa ananas americana. E fece flop. Per effetto delle bocciate i chiodi penetravano ancora di più. E il legno continuava a stagionare.

La rabbia di un tiro sbagliato con una boccia che non si è fermata al posto giusto deve aver convinto qualcuno a dare una energica smussata alla sua pallottola. La sfera diventa cubo: 7 o 8 centimetri di lato, 100 grammi di peso, pallino di tre centimetri di lato.

A Cagnes sur Mer, nella Provenza francese, un paesino tutto salita e discesa, si disputa da oltre trent'anni il campionato del mondo di bocce... quadrate. A Castellinaldo, nel cuore delle Langhe cuneesi, si organizza quello europeo. Un boom. Mille coppie in gara. L'iniziativa è stata del giornalista sportivo Giampaolo Ormezzano.

A Malta si gioca a bocce anche con cilindri di pietra poco più grandi di una lattina di birra e in campo si utilizzano anche un minuscolo pallino e alcune boccette colorate. Regole da settimana enigmistica.

Campanellini, sassi, trottole,

chiodi, cubetti e barattoli. Per lo più giochi d'antan, divertimenti da strada praticati in parte ancora oggi. Ma fanno tutti parte della grande famiglia delle bocce, un gioco di origini remote fondato su un gesto antichissimo, naturale. Per sfamarti uccidevi un animale scagliando una pietra. Poi arriva l'homoludens. Il gesto si trasforma in diletto. E' fatta.

Le bocce oggi sono sport, rotolano sotto i cieli di tutto il pianeta e si gonfiano il petto vincendo medaglie su prestigiosi parterre come i World Games e i Giochi del Mediterraneo. Tecnicamente perfette, antirimbazzo, coloratissime. Vere perle agonistiche. Che guardano però sempre con simpatia alle loro antenate e sanno che sarebbe un delitto cancellarne le tradizioni.

COPPA ITALIA VOLO I Ballabene dominano

La quinta prova di Coppa Italia del volo, settore Ovest, disputata con l'organizzazione della Borgonese e la direzione arbitrale di Voglino, è stata vinta dalla Brb di Carlo e Paolo Ballabene. Sconfitta in finale la Bassa Valle di Giuseppe Biolatto e Mohamed Zaudi per 13-8. Ad Est, dove si è consumata la seconda prova ospitata dalla Snua e diretta dall'arbitro Del Bianco, ha trionfato la Pontese piazzando al primo e secondo posto le coppie Davide Cumero-Ales Borcnik e Davor Janzic-Denis Zambon.

RAFFA

Maria Losorbo è il volto della felicità

La rappresentante della Mp Filtri si è aggiudicata brillantemente il classico Trofeo Maccechini a Varese

CORRADO BREVEGLIERI

E' una campionessa della raffa che sprizza felicità da tutti i pori quella che scende dal gradino più alto del podio del Trofeo Maccechini, classica tappa varesina del Circuito Fib femminile organizzata dalla Malnatese. Si tratta della graziosa ventiduenne Maria Losorbo, della modenese Mp Filtri, che nel suo palmares vanta anche un titolo europeo under 23, che in questa stagione si era dovuta finora acconten-

tare solo di un terzo posto.

«Premesso che sono tantissime le avversarie in grado di rendermi puntualmente la vita dura, avere centrato questa prima vittoria proprio in un torneo così prestigioso mi dà la giusta carica per affrontare i prossimi impegni convinti», promette - se riuscirà ad esprimersi come ho fatto oggi, arriveranno presto altre soddisfazioni per me e per la Mp Filtri, società che tanto si prodiga per spianarmi la strada verso il successo».

Dopo essersi sbarazzata nell'ordine di Donatella Toscanini, Pierangela Rota, Barbara Guzzetti e Giada Menegazzi, ricordare che "in finale ho preso subito il

largo contro la mia coetanea Giorgia Cremonesi, entrata in campo caricissima avendo appena eliminato Linda Cristofori ed Elisa Luccarini, la quale, prima di alzare bandiera bianca, mi aveva parzialmente rimontato, recuperando da 2-11 a 6-11". La festa della Malnatese è stata completata dall'abbinate gara nazionale maschile a coppie nella quale hanno fatto il bis per la Mp Filtri Paolo Luraghi e Luca Viscusi che hanno preceduto i varesini Roberto Turuani e Roberto Antonini dell'Alto Verbano.

Le Nazionali

Quest'ultima società si è presa la rivincita a Crema con

MASTER CADETTO Barbero e Dutto ok

Sui campi della Rivolese a Torino si sono giocate le finali del Master cadetto. A rivelarsi delle vere e proprie pigliatutto sono state le magliette cuneesi con Franco Barbero della Bocciofila Buschese nel settore maschile e Giannina Dutto della Caragliese in quello femminile. Nel Trofeo Lui & Lei vittoria di Alessandro Basso e Silvana Greco.

Giuseppe D'Alterio e il già citato Antonini vittoriosi nel 3° Gran Premio promosso dalla Grandi. Doppio appuntamento alla Migliarina di Lucra: il 2° Trofeo Vinicio Franceschi è stato vinto dai livornesi Baccellini e Bellucci del San Vincenzo, il Trofeo Città di Viareggio è andato ai pistoiesi Forese e Lorenzini della Montecatini. A Città di Castello l'hanno spuntata i perugini Bianchini e Giulietti della Umbertide.

Sui campi della Cantini di Bergamo, nella gara giovanile, ha prevalso il figlio d'arte Daniele D'Alterio della fiorentina Campigiana negli under 18 e il bresciano Alessandro Bertocchi della Rovatese negli under 14.

5 x 1000

Le bocce vivono di volontariato, sono un mondo sano aperto a tutte le età

Dono il 5 per mille alla
Federazione Italiana Bocce
indicando sul Modello
Unico o sul 730 il codice
80083470015